

Tra i vincitori anche trenta siciliani tra cui uno studente di Sambuca, Girolamo Andrea Cicero

LA SPERANZA DELL'EUROPA / QUALE IDEA DI LIBERTA'

La Presidenza del Parlamento Europeo ha proposto un tema-concorso tra gli studenti della comunità. In Sicilia i concorrenti classificati "primi" hanno ricevuto il riconoscimento ufficiale della bravura e della preparazione.

Tra questi è il nostro giovanissimo concittadino Girolamo Andrea Cicero, VI anno Liceo Scientifico Sciacca.

Del componimento premiato pubblichiamo alcuni ampi stralci, che ci danno un'idea della maturità e preparazione del nostro Girolamo Andrea.

E' motivo di orgoglio non solo per la famiglia, e per i compagni di scuola, ma per tutta la nostra cittadina per il meritato premio riconosciuto al promettente giovane Cicero.

Rallegramenti vivissimi e tanti auguri. Ecco i brani salienti del Tema-Concorso.

TEMA

"I negri appartengono alla loro razza: quella degli uomini. Una mano ignota ha scritto queste parole nella 'Casa degli schiavi' nell'Isola di Goree, Senegal.

Quale rapporto vi è tra la dignità di ogni essere umano e la libertà?

L'Europa, nella sua dimensione storica e nella sua attualità, è priva di colpe verso la libertà? Su quale idea di libertà si fonda la speranza della nuova Europa?

"La mia libertà finisce dove comincia la libertà altrui". Così Kant, il grande filosofo Tedesco, aveva cercato di spiegare il rapporto esistente tra la libertà ed il prossimo. Si tratta, indubbiamente, di una giusta affermazione, ma, a ben rifletterci, l'immagine da essa data è abbastanza negativa; è infatti l'immagine di un mondo affollato di persone che si comprimono a vicenda, riducendo reciprocamente gli spazi di libertà come se ciascuno di noi sarebbe più libero se ci fosse un minor numero di persone intorno. Fichte, altro grande filosofo Tedesco, posteriore a Kant di qualche decennio, diceva invece: "la libertà è il fondamento supremo e la condizione prima di ogni essere e di ogni coscienza".

E' questa invece un'affermazione che, se è tanto giusta quanto la prima, della prima è senz'altro più nobile per l'immagine che dà di un mondo in cui ogni discriminazione sull'uomo non è soltanto lesione del principio di eguaglianza, ma anche una falsificazione del concetto di libertà.

Tali citazioni, oltre ad essere importanti per conoscere il pensiero dei due rispettivi grandi filosofi, lo sono soprattutto perché dimostrano come spessissimo il concetto di libertà possa essere frainteso e diversamente interpretato dalle persone.

Proprio allo scopo di evitare queste diverse interpretazioni della libertà e le conseguenze alle quali esse possono portare, nel dicembre del '48 l'ONU approvava la "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" nella quale si legge: "Il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo, consiste nel riconoscimento della dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana".

Da tale affermazione emergono chiaramente due punti sui quali necessariamente bisogna riflettere. Il primo, in riferimento alle precedenti affermazioni ed in particolare a quella di Kant, non è altro che il modo diverso di intendere il rapporto tra gli uomini. Infatti mentre in Kant "l'altro" era visto come limite alla mia libertà, ora, nella dichiarazione dell'ONU, "l'altro" non è più limite, e la libertà esiste non nonostante l'altro, ma perché c'è l'altro.

Il secondo dei due punti, consiste

nell'evidente ed insopprimibile relazione che tra la dignità di ogni essere umano e la libertà, relazione senza la quale è assolutamente impossibile costituire un qualsiasi sistema politico-sociale. Prova ne è il crollo "dell'umanità" del sistema totalitario" stabilitosi nell'Est europeo quasi per l'intero corso di questo secolo, un sistema il cui errore è stato quello, pur denunciando giustamente ingiustizie e disuguaglianze, di non avere tenuto nel debito conto l'insopprimibile dignità della persona umana, strutturando, al contrario, la società in forme prive di reale democrazia, in cui il singolo aveva poco valore in rapporto alla onnipotenza del "partito" e della "classe".

Il fatto poi che questi sistemi stiano, ad uno ad uno crollando, sotto la spinta di milioni di persone animate da ideali di democrazia, solidarietà e giustizia, significa che ormai non si può più semplicemente parlare di un modello politico che è franato, ma di un'epoca che si sta aprendo e che vede nella collaborazione, che scaturisce dalla pace e dall'armonia interne, le premesse per uno sviluppo sia politico che economico.

Lentamente molti anni dovranno ancora passare prima che il processo di democratizzazione avviato nei paesi dell'Europa orientale viaggi sulla logica dell'irreversibilità, ma sicuramente, già da ora appare chiaro che l'Europa unita non è più soltanto un sogno o un ricordo utopico del Medioevo.

Se da una parte questa speranza, con cui noi giovani d'oggi guardiamo al futuro, ci rende ottimisti; dall'altra l'esperienza ci induce ad essere cauti insegnandoci che nella sua dimensione storica l'Europa giammai ha potuto ergersi a maestra trasparente di libertà, avendo avuto nei confronti di quest'ultima gravissime colpe quali l'imperialismo, il colonialismo, nonché le numerosissime guerre e via dicendo.

Tuttavia la vergogna che a mio parere ha maggiormente degradato il nostro continente è senz'altro la schiavitù.

C'è chi dice che bisogna dimenticare gli sbagli commessi in passato e guardare avanti sperando in un futuro migliore. Secondo me, invece, dimenticare non può aiutarci a riscattare il nostro passato, né, tantomeno, ci può aiutare a costruire una società migliore basata sul reciproco rispetto. Ma, al contrario, non può fare altro che farci ricadere nuovamente negli stessi errori, come dimostra lo stesso fatto che, neanche mezzo secolo fa, il popolo tedesco, ritenuto uno fra i più civili del nostro continente, guidato da un pazzo schizofrenico di nome Adolf Hitler, ha definitivamente compromesso la sua immagine con l'eccidio di

milioni di Ebrei i quali dovevano scomparire dalla faccia della terra perché, secondo l'ideologia nazista, razza "inferiore" del genere umano. Affermare questa che offende noi tutti, non solo in quanto europei, ma anche e soprattutto in quanto uomini.

Certamente noi giovani d'oggi, alla luce di quanto si è detto, possiamo dire di avere ricevuto dai nostri padri un esempio non abbastanza positivo e di ciò, sfortunatamente, sono testimonianza le numerose violazioni di libertà che, proprio in mezzo a noi, sono dovute, non tanto all'avidità di singoli, quanto all'uso di una concezione sbagliata della libertà che porta spesso a considerare gli esseri umani oggetti piuttosto che soggetti.

Molti esempi potrebbero essere fatti. E ciò ci deve far comprendere che le speranze di una vita migliore in futuro, devono essere ricercate nella collaborazione e nel dialogo non solo a livello internazionale, ma anche e soprattutto in campo, per così dire, più interno o familiare.

Tuttavia la fiducia che ormai si nutre nei confronti dell'unione europea è smisurata ed è rafforzata, e credo ragionevolmente, anche dalla certezza che problemi del genere, essendo comuni a un po' tutte le nazioni, potranno essere più facilmente risolti in un contesto internazionale.

In altre parole non solo non si ritiene opportuno abbandonare a se stesso un processo che è già in fase di svolgimento, ma, anzi, si vuole fare in modo che i successi ottenuti nell'Est europeo siano solamente una tappa intermedia di un lungo cammino che resta ancora da compiere, ma in fondo al quale, si intravedono chiaramente tutte le premesse per creare un'Europa veramente unita ed un futuro veramente migliore nel quale noi "europei" dovremo poi operare non in nome della libertà, ma del giusto concetto di libertà, nel quale cioè le nostre azioni, i nostri operati, dovranno essere condotti non a beneficio personale, ma, bensì, tenendo conto anche di "quell'altro" che come si è detto non è, e non deve essere, limite alla mia libertà e che soprattutto la mia dignità che rispetto alla mia o a quella degli altri non è né superiore, né inferiore, ma uguale, per quanto bianco o nero, giallo o rosso, cattolico o protestante, buddista o islamico egli possa essere. Soltanto tenendo conto di tutto ciò, noi giovani, potremo svolgere nel migliore dei modi il compito che la storia ci ha assegnato, vale a dire, restituire al mondo e all'Europa in particolare la sua vera dignità: quella di essere luogo dove la persona, ogni persona, è affermata nella sua incomparabile dignità.

Girolamo Andrea Cicero

A Gela la premiazione dei partecipanti al concorso europeo

Gela

Si è svolto a Gela, all'hotel Mediterraneo, la premiazione regionale del concorso "Europa, meditazione sulla libertà", indetto dal Movimento nazionale per la vita, in Italia e nell'Est europeo, per gli studenti della scuola media superiore. Trenta i vincitori siciliani, che si uniranno ad altri 470 delle varie regioni italiane a 100 coetanei polacchi, rumeni e ungheresi e ad altri 40, provenienti un po' da tutta l'Europa, in un viaggio-premio a Strasburgo con visita al Parlamento Europeo.

I 30 siciliani che sono convenuti a Gela, per ricevere gli attestati di "benemerita" sono: Anna Lisa Alongi di Sciacca; Mariangela Arena di Ganzirri; Angela Asaro e Sabrina Titone di Mazara del Vallo; Giandomenico Belliotti, Maria Caravello, Giorgio Maone e Simona Priulla di Palermo; Caterina Brigati di Partinico; Alessandro Calamita di Catania; Rosa Maria Carbone, Luigia Furnari, Antonio Lupini, Anna Maria Mitra, Santina Rotondo e Antonio Salvia di Messina; Francesca Caronna di Poggioreale; Girolamo Cicero di Sambuca; Luisa Cutrone di Niscemi; Marzia Cuttaia di Licata; Maria Caterina Falzone di San Cataldo; Anna Marzia Giampino di Marsala; Carolina Macri, Gaetano Morgante e Barbara Sorrentino di Gela; Ivan Manzella di Siracusa; Filippo Marino di Piazza Armerina; Maria Mingari di Santo Stefano di Camastra; Elena Piccolo di Grammichele; Marina Sorbello di Acireale.

L'Europa, come progetto di pace e il rapporto tra unità europea e diritti dell'uomo sono alla base del concorso; due "eventi di libertà", in particolare, la caduta del muro di Berlino e il 150° anniversario della Società Internazionale per la lotta alla schiavitù, hanno stimolato le riflessioni dei giovani, 250 in tutta l'isola, che hanno svolto elaborati scritti o artistici.

Dora Turco.

CURIOSITA'

IL 34% dei voti frutta alla Dc il 40% dei seggi comunali

Qual'è la mappa delle giunte scaturite dal voto del 6 maggio dello scorso anno? Una ricerca di Antonio Agosta e Alfio Mastropaolo, presentata al convegno di Perugia su "Istituzione e potere politico locale", fotografa l'assetto degli equilibri consiliari nei comuni con oltre 5.000 abitanti. Ecco i dati più interessanti. Con il 34% dei voti, la Dc si è assicurata il 40% dei seggi, mentre di un premio minore usufruiscono gli altri partiti di massa, PDS e PSI.

Sistematicamente penalizzate,

invece, le altre forze politiche. Se il duopolio DC-PDS tende a ridursi sul piano dei consensi elettorali, resistente invece in campo governativo locale: il 97,7% dei comuni è amministrato da giunte con la presenza di almeno uno dei due partiti. Nelle giunte il PSI è più presente del PDS, sovvertendo la gerarchia elettorale nazionale.

I socialisti sono al potere nel 55% dei comuni, percentuale che sale all'89,5 nelle grandi città. La rendita di posizione non è una prerogativa del solo PSI, visto che coinvolge in misura minore ma crescente anche gli altri partiti intermedi. La partecipazione di repubblicani, liberali e socialdemocratici è maggiormente valorizzata quando questi partiti collaborano con il PDS.

Mfd: spazio al cittadino nei consigli comunali

cioè riunioni pubbliche tra popolazioni e amministratori su problemi specifici; l'adozione di carte dei diritti sul funzionamento dei servizi; la possibilità di avanzare petizioni che il consiglio deve discutere entro 30 giorni e di attuare procedure di conciliazione. Mfd e sindacati propongono inoltre di consentire ai cittadini di prendere la parola nei consigli comunali, se la maggioranza dei consiglieri è d'accordo.

RINNOVA IL TUO
ABBONAMENTO A LA VOCE

Abruzzo Epifania & C. sas

Rivenditore Autorizzato
RENAULT
Ricambi e Lubrificanti

Viale E. Berlinguer, 57
Tel. 0925/94.29.24
SAMBUCIA DI SICILIA